

Modena
Usl sospende medico: negò assistenza

MODENA La denuncia apparve sulla stampa locale qualche settimana fa. In una lettera, un'operatrice di una comunità per il recupero di tossicodipendenti segnalava come un dentista, convenzionato con l'Usl, si fosse rifiutato di visitare una ragazza ospite della comunità stessa. Motivo del rifiuto era che la ragazza aveva riferito al medico di avere avuto, in passato, l'epatite. Di fronte alla denuncia e alle proteste per questo atteggiamento, definito da più parti come «gravemente discriminatorio», il dentista, dottor Matteo Moscatelli, tentò di giustificarsi asserendo di aver forse capito male cosa gli avesse detto la ragazza.

Sull'episodio però, l'Usl modenese decise di aprire un'istruttoria, sentendo i diretti interessati. L'esito di questa mini-inchiesta ha confermato in pieno la versione della paziente, per cui il Comitato di gestione dell'Usl 16 ha deciso, con una scelta che non ha precedenti, almeno qui a Modena, di rompere la convenzione con il medico perché ha giudicato il comportamento del sanitario «gravemente lesivo del diritto all'assistenza della cittadina interessata». La delibera approvata parla anche di «grave inadempimento degli impegni contrattuali». In sostanza la decisione presa qui a Modena riporta all'ordine del giorno un problema già molte volte emerso, che è quello del persistere, anche tra i medici, di atteggiamenti discriminatori nei confronti di alcuni pazienti.

Ieri in 4mila a Roma
Nel maggio scorso arrivarono in 40mila
Fallito lo sciopero

La lettera di Scalzone
Distribuita in piazza
invita all'unità
con i comitati di lotta

Punk e autonomi, pochi Cobas

La manifestazione nazionale dei Cobas e rappresentanze di base contro «l'attacco al diritto di sciopero» ha raccolto ieri a piazza Santi Apostoli circa 4.000 persone. È un fiorir di sigle, dai «quartinternazionalisti» agli anarchici. In distribuzione semiclandestina il già annunciato maxivolantino con la «Lettera aperta ai compagni dei Cobas» di Scalzone & C. I Comitati gradiscono? «Macché, Scalzone è fuon-tempo».



La manifestazione promossa dai Comitati di base ieri a Roma a piazza Santi Apostoli

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Fa un freddo serio a Santi Apostoli alle tre del pomeriggio. Prima che la gente cominci ad arrivare alla spicciolata la piazza in cui avrà luogo il comizio è già tappezzata di striscioni bianchi, rossi, neri. Leggiamo alla rinfusa Rappresentanze di base Cepi, Rdb Inail, Rdb pubblico impiego e servizi del Piemonte, Comitato di lotta legislativo superiore di Sanità, Enel Benevento, Cobas Pesaro, Cobas Chieti.

Uno sfondo carico di promesse contro il quale si dispongono, nel giro di mezz'ora, solo tre-quattromila persone. Pochine per un rendez-

nostra iniziativa è stata demotivata, perché i mass-media ci hanno dato la croce addosso, perché la manifestazione è stata trasformata, con un diktat della Questura, in comizio. Siamo pochi perché si è dato troppo rilievo all'iniziativa dell'autonomia parigina, molti colleghi stamattina hanno aperto i giornali, hanno visto i titoli su Scalzone, all'ultimo momento non sono saliti sul pulimano protesta Antonio Varanese, maestro di Pescara.

Prima in una copia sola, poi in qualche decina di esemplari contesi fra i presenti, il volantino comincia a circolare. Un «samizdat» che titola «Il fantasma della libertà» e procede per capoversi: «Contro il lavoro salariato», «Il reddito garantito», «Prigionieri politici», che apre rievocando «i grandi movimenti di lotte degli anni Settanta» e chiude invitando ad «affrettare la fine degli anni 80». Concluso invito a partecipare alle 18 presso il Comitato Alberone alla presentazione del libro del leader dell'autonomia parigina, «La difesa impossibile»

Dal palco Antonio Ceccotti, primo degli intervenuti, esortava come può l'alleanza cui punta Scalzone dicendo «Un'occasione come questa attira di tutto, come il miele le api. Colleghi, Scalzone al massimo fa tenerezza è dannatamente retrò, parla di salario garantito e riduzione dell'orario di lavoro mentre noi oggi, difendiamo un salario che ci è stato tagliato, vogliamo il riconoscimento di un lavoro che svolgiamo». Sul palco si succedono dopo di lui Paolo Leonardi delle rappresentanze sindacali di base del pubblico impiego e il professore napoletano Vittorio Vazquez. Dai discorsi di questi «leader» del movimento è possibile arguire quale strada il movimento ha intenzione di battere nei prossimi mesi? Molto sulla difensiva, senza sparmiare attacchi a «gruppetti ideologizzati», cioè le «corde» che hanno deciso di scindersi dall'iniziativa, i due sottolineano «l'arroganza dei sindacati confederali» e «l'aggi alla spesa sociale della finanziaria». Significativo l'ap-

pello che viene rivolto, in due momenti ai lavoratori dell'industria, «dove fra poco si inizierà la contrattazione integrativa, dove può scatenarsi un forte conflitto sociale». Se l'alleanza fra Cobas del pubblico impiego per ora non registra una vittoria per il futuro premono ambizioni ancora più estese? La gente esce «in ordine» (come richiesto dal palco) dalla piazza e si dirige verso La Sapienza dove l'iniziativa proseguirà con un'assemblea che si concluderà senza l'approvazione di una mozione e con una generica riconvocazione a gennaio. Nell'aria resta un sapore di occasione bruciata. Non si è fatta attendere la replica di chi questa giornata non l'ha voluta «i compagni Cobas» e i Comitati di base sono due realtà irrimediabilmente divise. A maggio eravamo quarantamila - commenta Rapisarda, uno dei professori romani dissidenti - oggi per portare in piazza quattromila persone si è dovuto fare appello ai reduci delle «battaglie» degli ultimi quindici anni.

Domani iniziano gli scioperi Snals

Sicilia, Calabria e Sardegna sono le tre regioni in cui esordisce, lunedì, la serie di scioperi articolati cui aderiranno i docenti del sindacato autonomo Snals. Un calendario di agitazioni che continuerà fino al 22 dicembre, a rotazione nelle altre regioni. Gli scioperi erano stati indetti dallo Snals in un primo momento contro la «scomparsa» del Fondo d'incollamento. Ricomparsi tutti i 523 miliardi del Fondo, lo Snals ora accusa il governo di non aver ancora aperto le trattative per il contratto-scuola e accusa «le misure antidemocratiche» che si vorrebbero prendere sulle libertà sindacali. Polemico, il sindacato autonomo, anche nei confronti dei confederali

I diritti del malato
Il Movimento federativo: «Troppi soprusi, ora facciamo la legge»

LILIANA ROBI

ROMA. Da sempre l'indice accusatore del Movimento federativo democratico è puntato sull'assistenza sanitaria e sulle sue innumerevoli disfunzioni. E da anni il movimento ha elaborato una proposta di legge quadro sui diritti del cittadino malato sottoscritta da 160 deputati dell'intero arco costituzionale che giace, indiscussa, in un cassetto della Camera dei deputati. Una occasione per ripartire della legge e dei diritti sociali dei malati è venuta dalla seconda assemblea nazionale del movimento federativo democratico. «Senza il consenso attivo dei cittadini, senza l'ascolto della voce della gente e senza il riconoscimento della sua legittimità a parlare e agire - ha detto Francesco Caroleo, segretario nazionale del Mid nella sua relazione introduttiva - non si può sperare di governare un sistema complesso come la sanità pubblica in Italia». In generale un sistema malato in cui impera la disfunzione dal recente sciopero delle farmacie che obbliga la gente a pagarsi i farmaci, ai topi che circolano per i reparti degli ospedali, ad attese inaccettabili - a volte anche di un anno - per il risultato delle analisi, alle camere operatorie chiuse per mesi, allo scandalo del mercato nero dei letti Frantumata in questo modo, la dignità di chi soffre ha trovato, anche se solo parzialmente, un suo momento di rivalta nelle circa 540 carte dei diritti del cittadino malato proclamate in tutt'Italia su base popolare. «Ad esse ora deve far seguito una legge - ha detto il ministro Rosa Russo Jervolino all'assemblea - nella quale si arrivi alla eliminazione delle disuguaglianze, almeno nella sofferenza, secondo i dettami a volte dimenticati della Costituzione di cui festeggiavamo quest'anno il quarantesimo anniversario. Secondo il vicepresidente della Camera, il socialista Aldo Aniasi, il sistema legislativo italiano, pur avendo la possibilità di recepire le iniziative che nascono dal basso, non sembra essere in grado di far applicare i diritti e tradurre in termini operativi le iniziative dei cittadini. Molto entusiasta e consensuale nell'assemblea ha ascoltato l'intervento di Luciano Violante del Pci, uno dei sottoscrittori della legge quadro. Il deputato comunista ha mosso il suo intervento su tre proposte concrete alle quali fa da cornice la constatazione che su un tema come i diritti sociali dei cittadini malati si sia raccolto il consenso che travalica le distinzioni ideologiche e di partito. Violante ha focalizzato tre obiettivi, l'approvazione nel 1988 della legge quadro sui diritti del malato per la quale ha dato il suo impegno di parlamentare: l'abolizione dei comitati di gestione delle Usl che sono «scorroni clientelari e di corruzione, manovrati dai partiti e inefficaci nei rapporti coi cittadini»; infine, potenziamento del fondo di cui la legge finanziaria destina alla spesa sanitaria. «Negli ultimi tre anni - ha detto inoltre Luciano Violante - il Parlamento ha approvato circa 2000 leggi. Di queste molte non si sono tradotte in diritti effettivi dei cittadini. Questo è il problema della nostra democrazia. Se le cose rimarranno così, lo stato di diritto rischia di essere solo un castello in aria».

Nella Basilicata ricostruzione senza sviluppo

Dopo l'Irpinia la Basilicata. Secondo giorno del viaggio nel «terremoto sette anni dopo» compiuto da una delegazione di parlamentari comunisti. Balvano, Muro Lucano, Bella: i «presepi» mostrano ancora le loro ferite. Anzi, ne mostrano di nuove, gli insediamenti industriali dispendiosi e poco utili, le case di una ricostruzione senza progetto, la speranza di risolverli che è ancora tutta fondata sui soldi.



La chiesa di Balvano distrutta dal terremoto del 1980

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA GIANNELLI

BALVANO Eccolo, il paese simbolo del terremoto in Basilicata. Qui, a Balvano, il 23 novembre dell'80 venne giù la chiesa insieme al 97% delle case. Tantissimi morti tanto dolore. Ora, paradossalmente, questo paese rischia di diventare ancora una volta un simbolo. L'esempio di una ricostruzione senza sviluppo, del modo come si possono spendere decine di miliardi per non far vivere meglio la gente, senza riuscire a garantirle, a tutti quelli che hanno sofferto, una casa e, almeno, la speranza di un lavoro.

La strada per arrivarci è tortuosa come sanno esserlo solo le strade di queste parti. Fa freddo. L'inverno è arrivato da tanto. All'ingresso del paese uno sbancamento che dà angoscia. Ci diranno poi che è servizio per consentire l'insediamento di una industria, la Ferrero, che è salita in quassa a fabbricare dolci. Occupa 84

persone sulle 150 previste. Lo sbancamento è costato 120 miliardi, la Ferrero ne ha avuti 37 di cui 24 a fondo perduto. Portare l'acqua lassù costa, la luce elettrica spesso manca il risultato è che queste «merendine a mille metri» non vengono poste in vendita ma usate come mangime per i maiali della zona. Di aziende «pensate» in questo modo ne dovrebbero sorgere nella zona una ventina. Gli imprenditori, veri o improvvisati, si sono buttati con entusiasmo in un affare a rischio zero, dove i soldi ce li mette tutto lo Stato.

Ma torniamo a Balvano. Il dramma-casa dei paesi del «cratere» qui c'è tutto. Una singolare e preoccupante campionario. Dai container prefabbricati, dalle case di roccia, che nessuno forse mai riterà ai nuovi insediamenti Case comode e calde, certo. Ma costruite senza un progetto organico che tenesse conto, almeno un poco, di quella che è la struttura abitativa tradizionale di questa regione. Si va, in poche centinaia di metri, dallo chalet svizzero al condominio a tre piani colorato di verde, alla casa con finestre orientate, inuttili e costose, con vista sulla chiesa crollata.

Era questa la ricostruzione cui aveva diritto la gente? Tra Irpinia e Basilicata finora sono stati spesi 25.000 miliardi. Almeno altrettanti sono in previsione. Ed il rischio che diventa sempre più tangibile è che tutti questi soldi si trasformino in un'altra occasione mancata per la gente, e in una occasione in più per chi vuole arricchirsi.

Il quadro della ricostruzione in Basilicata si è presentato, dunque complesso e variegato. Alla delegazione dei parlamentari comunisti. Se è vero, da una parte, che il 50% della ricostruzione è in via di

Al liceo Grigoletti di Pordenone
La prof è handicappata
«Licenziamola»

L'assessore comunale all'istruzione è imputata «difficoltà di espressione per minorazione». Il preside, dopo una visita ispettiva, le ha scritto: «Si dispone il licenziamento per scarso rendimento della S.V.». Così è stata sbattuta fuori dal liceo scientifico «Grigoletti» la professoressa Clara Di Stasio, handicappata con il 45% di invalidità riconosciuta, supplente annuale di lettere e latino.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PORDENONE Non sono solo gli alunni handicappati a trovare spesso difficoltà insormontabili a scuola. Qualche volta può capitare pure ai docenti e sicuramente è toccato a Clara Di Stasio, laureata in materie letterarie nel 1980 a Salerno, da allora una lunga trafila di supplenze temporanee o annuali in provincia di Pordenone, nell'attesa di ottenere la cattedra a Napoli. La professoressa Di Stasio è handicappata, le è riconosciuta un'invalidità del 45%. Proprio questo, se non la causa ultima dei suoi guai, è stata la scusa iniziale che l'ha portata al licenziamento in tronco per «scarso rendimento».

Ecco la sua storia. Quest'anno per la prima volta, ottiene un incarico annuale per insegnare lettere e latino in due prime classi del liceo scientifico «Michelangelo Grigoletti», nella sede staccata di San Vito al Tagliamento. A San Vito fa appena in tempo a prendere possesso della cattedra, nelle classi I-B e I-C, che al provveditore agli studi arriva una lettera di Sandra Carmel, assessore democristiana all'istruzione del Comune, la quale si dice porta voce di alcuni genitori di ragazzi della I-B ed accusa la docente di preparazione inadeguata e di «difficoltà di espressione per minorazione». Un tiro un po' vigliacco, ed anzitutto falso. Il provveditore dispone comunque una visita ispettiva, che è eseguita dal professore Rosario Musmeci.

Gli esiti sono contenuti in un'accurata relazione L'handicap, scrive subito l'ispettore: «non lede in misura evidente la capacità di espressione vocale quando gli studenti sostengono di non comprendere l'insegnante per difficoltà di pronuncia (ndr. come sosteneva l'assessore) devonno piuttosto incolpare la loro incapacità di attenzione e la

loto eccessiva vivacità». Certo però, aggiunge l'ispettore, la competenza specifica della docente sulle materie affidatele non è delle migliori. L'ha ascoltata presentare in classe un brano dell'Iliade, con «una lettura piatta, un commento inesistente ed errori di accettazione».

D'altra parte, «l'insegnante stessa ammette di aver accettato la cattedra di materie letterarie e latino, poco gradita, non essendoci stata altra disponibilità al momento della scelta». La conclusione dell'ispettore? La professoressa Di Stasio non è adatta al liceo scientifico, ma «potrebbe far apprezzabile prova di sé essendo impiegata nelle scuole secondarie di primo grado».

Qualcuno cercherà un altro incarico, una diversa soluzione - ce ne sarebbero tante possibili - per la docente handicappata? Macché gli arriva, firmata dal preside del liceo, Francesco Rivaldo, una secca lettera di poche righe: «Si dispone il licenziamento per scarso rendimento». Adesso, a Pordenone, è scoppiata la polemica Sindacati e colleghi solidali con la docente, che ha fatto ricorso, mentre a San Vito è finito sotto accusa l'assessore dc accusato da comunisti e da altri partiti di abuso di autorità, di «aver fatto perno sull'handicap per colpire l'insegnante, dimostrando una avvienente assenza di solidarietà umana e civile».

Bari
Messaggio: fra 2 giorni mi uccido

BARI Nella stazione centrale di Bari delle Ferrovie dello Stato, sotto una automobile della «Polfer», è stata trovata una borsa da viaggio contenente documenti in lingua tedesca e tra questi, un messaggio - scritto sempre in tedesco - nel quale una donna (nel testo le concordanze sono al femminile) annuncia che sarà «morta tra due giorni». Il messaggio porta la data dell'1 dicembre. Tra i documenti è stata trovata una patente svizzera intestata a Margot Schelker, di 49 anni, nata a Lauterbrunnen e residente a Zurigo. La polizia ha avviato indagini anche tramite l'Interpol per cercare di accertare se i dati segnati sulla patente possano attribuirsi all'autrice del messaggio e ricerche a livello locale e nazionale per rintracciare la donna.

Nella lettera - scritta su un block notes di medie dimensioni - è scritto tra l'altro: «Questa documentazione deve essere data alla polizia o ai miei figli perché tra due giorni sarò morta». A quanto per ora si è potuto sapere dalla polizia, nel messaggio, inoltre, la persona che l'ha scritto accenna al «dispiacere» per i propri figli.

NEL PCI
Natta oggi a Udine

Manifestazioni. A Natta, Udine: P. Fasino, Vianello; L. Magri, Pesaro: A. Rubbi, Lugo (Ra): G. Tedesco, Sisa (Ar); N. Carotti, Arezzo; S. Morelli, Avellino; D. Novelli, Torino (Sas. XVIII); L. Pettinari, Belluno; U. Vetere, Cosenza.

Sottoscrizione. La delegazione capeata da Prada in Unione Sovietica dal 22 novembre al 1 dicembre, di ritorno in Italia, ha sottoscritto per l'Unità 515.000 lire e 141 dollari. Coglie l'occasione per ringraziare ancora una volta i compagni sovietici tutti ed in particolare quelli della Prava per la loro cortesia e disponibilità.

Avvisi. Giovedì 17, alle 9.30, si riunirà la IV Commissione (problemi della cultura) del Comitato centrale. Tema: «Orientamenti ideali e culturali di massa, problemi di cultura politica, ruolo degli intellettuali». La relazione introduttiva di Giuseppe Chiarante.

La Consulta nazionale del Pci sull'impressa, che si sarebbe dovuta tenere il 15 dicembre, è stata rinviata al 13 gennaio prossimo.

La Commissione attività produttive informa che la riunione è stata rinviata perché non avrebbero potuto partecipare i membri della Direzione ugualmente convocata per il 15 dicembre.

QUANDO IL FREDDO E' INTENSO

PROTEGGI LE LABBRA CON DIADERMINA

Diadermina stick, grazie alla sua formula ricca di sostanze naturali, protegge le labbra rendendole morbide.